

La Tribuna s. l. 921

Roma

AUGUSTEUM

Il 2.^o Concerto Szigeti

Quest'anno, a cura della Direzione dell'Augusteo, è stata offerta al pubblico musicale di Roma una «befana» modesta, ma non disprezzabile. Un Concerto di Tschai-kowsky, uno di Max Bruch e poi alcuni pezzi di Haendel, Francoeur-Kreisler, Paganini e Tartini, mercanzia varia, messa in vetrina, senza sovrachio lusso di luci, dal giovane violinista ungherese Joseph Szigeti. Il pubblico si è accontentato e della sua contentezza ora dobbiamo prendera atto. Noi, riguardo allo Szegeti, non abbiamo motivo di mutare il parere precedentemente espresso. Si tratta di un violinista esperto, dignitoso, che sa frasteggiare con una tal quale delicatezza, ma che manca di impeto, di intima energia e di personalità. Certamente le musiche romantiche ed eclettiche del Tschai-kowsky e di Max Bruch meglio si convengono allo Szegeti che quelle di Beethoven. Perciò, ieri, il violinista ci ha fatto una migliore impressione che domenica scorsa; tuttavia, non mai abbiamo provato, durante l'audizione, un fremito possente, un brivido di delizia. Ed oggi non sapremmo bruciare incenso in onore del virtuoso dell'arco che, seguendo l'itinerario indicato dalla stella benigna, ha compiuto un viaggio felice dalle rive del Danubio a quelle del Tevere biondissimo.

Per la cronaca, diremo che ieri il successo più vivo ha arreso al concertista nei brevi pezzi eseguiti con accompagnamento di pianoforte; nelle variazioni di Tartini su di un tema di Corelli e nel Minuetto di Beethoven, suonato fuori programma. Anche il Capriccio N. 9 di Paganini, ha avuto una interpretazione corretta e gustosa.

Molti applausi, a termine del concerto ed anche richieste di bis che il violinista, signorilmente corfese, ha subito appagato.

Domenica prossima, avremo il piacere di vedere al podio nell'Augusteo il maestro Vittorio de Sabata, uno dei più valenti giovani sinfonisti d'Italia.